

Tutti i compagni al lavoro per la grande diffusione del Primo Maggio

Si profilano
altri gravi
scatti dei prezzi

(A PAGINA 4)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

L'attentato fascista
ad una scuola
slovena di Trieste

(A PAGINA 4)

Una battaglia civile in difesa dei diritti e delle libertà democratiche

Dalla mezzanotte scorsa, in tutta Genova

Masse coscienti e combattive alle manifestazioni per il «NO»

Dura condanna della campagna integralista e anticomunista condotta dal segretario della DC - I fautori della crociata sono i responsabili della crisi economica e sociale del Paese - le preoccupazioni dei partiti del centro-sinistra e dei liberali per l'oltranzismo della dirigenza democristiana

Con una grande mobilitazione e con una iniziativa capillare, il nostro partito è stato presente in tutto il Paese, con migliaia di manifestazioni, assemblee, incontri di caccia, sui temi del referendum e della difesa di un socialismo civile e di democrazia, contro le gravissime contraffazioni cui sempre più frequentemente ricorrono il segretario della DC e gli oltranzisti divortizi. A queste manifestazioni ovunque hanno partecipato migliaia di persone.

A Palermo — come riferiscono i nostri amici — ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Numerosi comizi sono stati tenuti dai compagni membri della direzione. Il compagno Ingrao ha parlato a Pesaro, nel Teatro Sperimentale, gremitosissimo di cittadini, quali hanno seguito il discorso anche quando sotto la pioggia nella piazza antistante. Il compagno Napoleone ha parlato ad Augusta e Siracusa, il compagno Reichenbach in provincia di Lecce, il compagno Chiaromonte a Orvieto, Gian Carlo Pajetta a Rovigo, Fernando Di Giulio a Taranto, la compagna Anna Seroni a Trino Vercellese, il compagno Tortorella a Tempio Pausania, il compagno Armando Cossutta al Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo, il compagno Elvio Quarrelli in una manifestazione svoltasi a Milano presso la sede della tipografia in cui si stampa il nostro giornale. Di alcune di queste manifestazioni

ni diamo brevi resoconti. A Cesena il compagno Macaluso parlando ad una manifestazione alla quale erano presenti migliaia di persone, ha rilevato come Fanfani, nel suo giro per il Mezzogiorno, appesantito alla ignoranza e ai pregiudizi, avrebbe potuto stabilire quanto di nuovo c'è in questa parte del Paese anche nel costume, come frutto delle lotte dei partiti popolari, di gruppi importanti di cattolici e di uomini di cultura. Qui sta — ha detto Macaluso — la contraddizione fondamentale del governo del segretario della DC che proprio nel Mezzogiorno si trova come alleati la destra più retriva e tutti coloro che hanno contrastato ogni passo per rimuovere l'arretratezza economica, l'immobilitismo culturale e del costume nel Sud e si sentono non solo con i partiti di sinistra, ma anche con tutte quelle forze democratiche socialisti, laiche e cattolicche, di piccola e media borghesia intellettuale che — da posizioni diverse dalle nostre — hanno portato avanti un loro discorso sul rinnovamento economico e civile del Mezzogiorno.

Il successo dei «no» nel Sud — ha concluso Macaluso — è quindi indispensabile per garantire una legge giusta e civile e per dare una risposta civile e democratica a chi sostiene che il Mezzogiorno sia una Vandea da utilizzare contro il progresso del Paese.

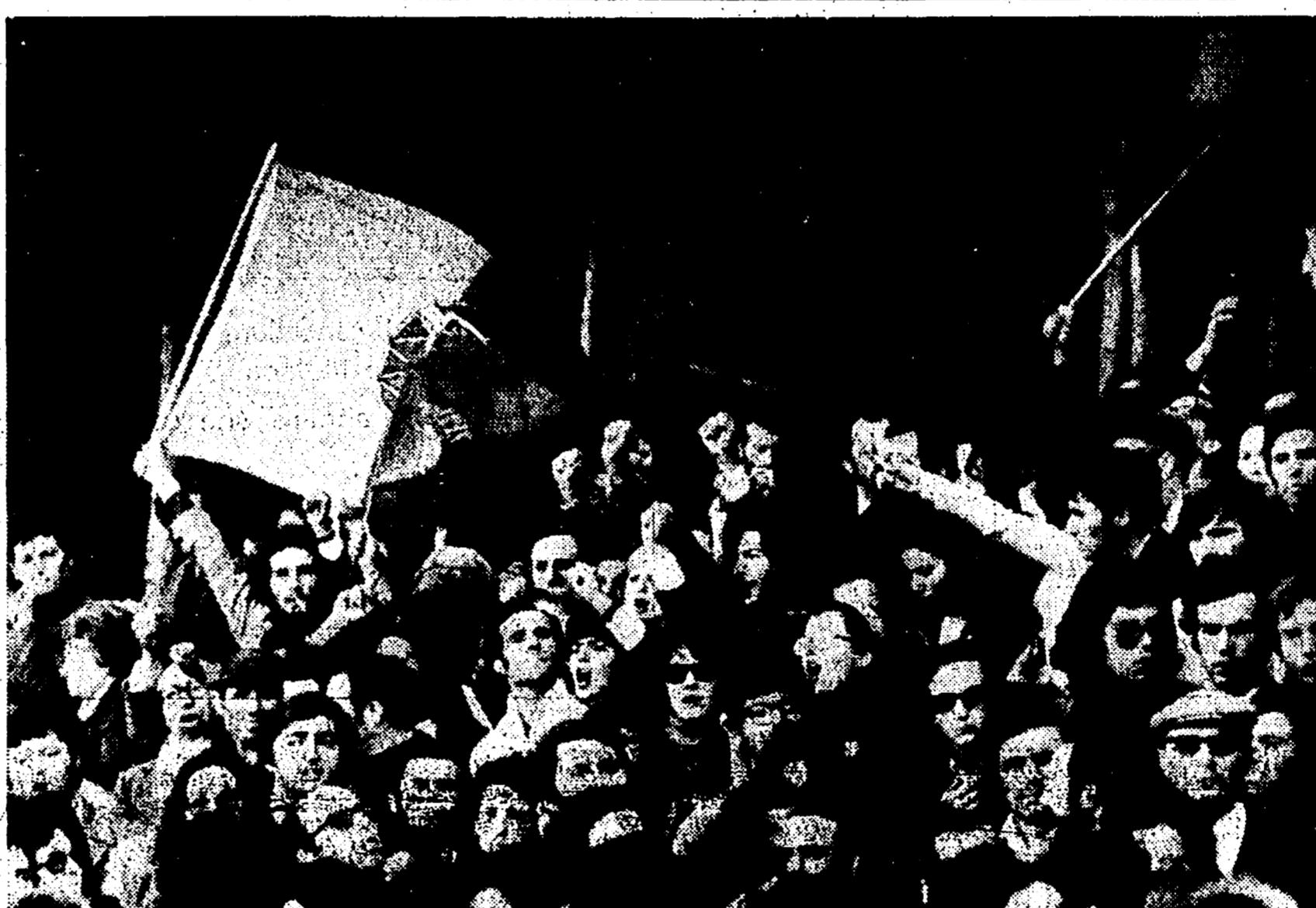
A Pesaro, sono confluite dalla città e dalla provincia oltre seimila persone per ascoltare il compagno Ingrao.

A Rovigo, il maltempo ha fatto sì che il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta fosse tenuto anziché nella sala D'Vittorio. Una vera e propria marcia di gente, giunta nel capoluogo poliglotta, ha gremito all'inverosimile la sala e tutto l'ampio piazzale antistante. Il compagno Pajetta ha affermato che primo risultato della mobilitazione per il «no» è chiaro e sicuro. Le associazioni di genitori e dei vari Gabrio Lombardi, in nome dell'anticomunismo, per far vivere al Paese un altro 18 aprile.

La scelta di Fanfani è stata impostata allo stesso suo partito, e non è da esso condivisa. Oggi, ha continuato Pajetta, lo schieramento non è tra chi vota sì e chi vota no, ma tra chi vuol far conoscere le sue ragioni e chi, alla grande, fa bella figura, e chi invece usa canzoni di menzogne per distorcere il contenuto della legge stessa per ingannare gli elettori. Nessuno, in questa campagna elettorale, chiede voti per il proprio partito o per propri candidati, ma chiude per sempre nome della unità degli italiani per il progresso e la democrazia. E noi, ha concluso Pajetta, come sempre, in questa battaglia siamo fieri di essere al primo posto.

A Ferrara, nella gremitosissima sala Estense, ha parlato oggi il compagno Fernando Di Giulio, segretario nazionale del PCI. Noi comunisti non abbiamo la difesa del rafforzamento della unità familiare. Se si vuol operare realmente a questo fine il problema vero è ridurre i motivi che possono spingere una famiglia a separarsi. I comunisti si sono battevoli per dare lavoro in Italia agli operai e non costringerli all'emigrazione per una politica della casa che dà ogni famiglia una abitazione decente e per altre riforme sociali. Ma — ha proseguito Di Giulio — abbiamo trovato al nostro fianco certi ipocrisi difensori ostinati della famiglia. Ci sembra evidente che per costoro l'unica della famiglia è solo un pretesto, per cogliere altre somme di denaro. Ma infatti alcuni elementi si possono anticipare: la crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

In questi ultimi 15 anni, la crisi del Portogallo, le crisi economiche, crisi culturale, crisi umana — ha avuto le sue radici nelle guerre coloniali che assorbono le risorse economiche e umane del Paese. Gli esperti della CED ritengono che non vi possa essere uno sviluppo sostanziale del Portogallo se non viene liquidato il problema coloniale, restituendo l'indipendenza ai popoli del Mozambico, dell'Angola, della Guinea-Bissau. Sotto questo profilo, la posizione della CED si diversifica da quella della Giunta, che parla, invece, di auto-determinazione, di soluzione delle forze politiche delle colonie resistenti e che non solo confonderebbe l'idea di



LISBONA — Parenti, compagni e amici salutano con commozione ed entusiasmo i detenuti politici che sabato scorso sono stati rilasciati dal carcere di Caxias, dove subito dopo sono stati rinchiusi decine di agenti criminali della polizia politica fascista. I manifestanti agitano bandiere nazionali e bandiere rosse.

Prese di posizione del PC e degli altri gruppi di opposizione dopo la caduta della dittatura

Le forze antifasciste portoghesi chiedono la fine del colonialismo e la piena democrazia

Riuniti a Lisbona i delegati della Commissione elettorale democratica (CED) che appoggia lealmente il movimento delle Forze armate ma rivendica l'urgente smantellamento delle strutture fasciste e l'indipendenza delle colonie. Entusiastica accoglienza al segretario del Partito socialista, Soares

DALL'INVITO

LISBONA, 28 aprile

Mentre a Lisbona e in tutto il Paese continuano le manifestazioni popolari per l'abbattimento del regime fascista di Caetano e per la liberazione dei prigionieri politici i delegati nazionali della CED — la Commissione elettorale democratica che raggruppa sotto Caetano la opposizione di sinistra, ai cattolici progressisti, ai cattolici socialisti, ai cattolici democristiani — stanno convenendo, con ogni mezzo a Lisbona per un convegno nel quale delineare una posizione unitaria di tutte le componenti, di fronte ai nuovi avvenimenti.

La riunione avrà luogo in realtà, in un locale che i dirigenti della CED stanno ancora cercando, dato che la sede della Commissione è fuori dalle mura della città, non potrebbe accogliere tutti: è solo un piccolo appartamento; potremo quindi, per la persistente difficoltà di comunicare con l'estero, parlare solo domani.

Ma infatti alcuni elemen-

ti si possono anticipare: la crisi ha appesantito i letti,

mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze armate, ma non intende rinunciare alle rivendicazioni che costituiscono il fondamento della sua esistenza e che non hanno trovato finora eco nelle dichiarazioni della Giunta.

La crisi ha appesantito i letti, mentre il movimento scaturito dalle forze arm

Presi di posizione di dieci degli undici magistrati della Valle

I giudici valdostani: con il divorzio è stato sancito un diritto di libertà

Le sentenze pronunciate nella regione nei tre anni di validità della legge - Una dichiarazione dell'onorevole Chanoux - Appello per il «no» di un gruppo di personalità dell'emigrazione a Parigi

DALL'INVIAITO

Inqualificabile attacco dc al compagno Lama

Sempre più a corto di argomenti, il Popolo ha sferzato ieri un inqualificabile attacco al compagno Luciano Lama, cui viene assuramente imputato — quasi si trattasse d'una colpa di aver parlato a Roma, in quanto militante comunista, contro l'abrogazione della legge sul divorzio. Il comizio di Lama dimostrerebbe, stando all'organo della DC, di quanto a furbo tatticismo sarebbe impastata la decisione della Federazione sindacale unitaria di non prendere posizioni in quanto tale nella campagna sul referendum. (Il Popolo non è stato preso invece da alcun attacco dura, va sottolineato, per la ostentata presenza, sul palco al comizio romano di Fanfani, di Vito Scialo, l'ex segretario generale aggiunto della CISL intorno a cui si sono radunati i gruppi antunitari di quel sindacato).

Nel suo attacco al compagno Lama il Popolo non solo non ha e non può avere alcun appiglio, ma mostra di ignorare — e nei fatti anzi, l'attacca — una delle scelte di fondo fatta unitariamente dai sindacati, i quali nel momento in cui hanno dato vita al patto federativo hanno con forza ribadito il valore della libera militanza politica dei lavoratori e dei dirigenti sindacali, come elemento irrinunciabile per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il senso di quella scelta e che il sindacato non può rinunciare a una scelta di sorta di «limbo apolitico» (che sarebbe una cosa non solo assurda ma anche impossibile). L'autonomia sindacale va sostentata e difesa con ogni energia: ma l'autonomia non può certo voler dire ripetizione del sindacato e soprattutto della sua linea di politica. La conclusione dei magistrati è che l'abrogazione non servirebbe assolutamente a difendere l'unità delle famiglie cui attengono invece, «l'ignoranza, la povertà, l'emigrazione, la condizione di inferiorità della donna, tutti fattori che la giustificano», mentre «il contrario, opporsi al diritto di scissione, significa affermare il conservatorismo e la coazione esteriore come sostegno della famiglia».

Le considerazioni dei magistrati trovano solido avvio nelle statistiche, le quali testimoniano anche del problema serio di responsabilità cui si è fatto risalire alla legge. I divorzi sono stati pochissimi, e il loro numero è andato progressivamente diminuendo. Secondo le tabelle pubblicate dal settimanale valdostano *Le Travail*, su circa 110 mila abitanti le domande di scioglimento del matrimonio sono state 113 nel 1971, 53 nel '72, 48 nel '73.

Prendiamo l'anno di mezzo. Delle 45 sentenze emesse nel 1972, ben 20 hanno riguardato matrimoni contratti dai più di trent'anni e ormai irreparabilmente compromessi, e in quindici casi la separazione è stata concessa.

In 41 casi su 45, infine, uno dei coniugi aveva costituito un nuovo nucleo familiare che solo grazie alla legge del '70 ha potuto ottenere legittimo riconoscimento.

E' evidentemente una piccola minoranza quella che ha ricavato vantaggio di una famiglia unita. Ma si possono fare a questo minoranza il diritto di ritrovare con l'aiuto della legge la propria libertà e una nuova vita?

La Valle d'Aosta, che ha fondato per secoli la sua rivendicazione autonomistica sostituendo di vedere i ricavi dei diritti della minoranza etnica, linguistica, e particolarmente sensibile a questo discorso.

L'onorevole Emil Chanoux,

Roma: studente aggredito e ferito dai fascisti

Mentre si trovava su un tram, insieme alla fidanzata, uno studente romano di 19 anni è stato aggredito da un gruppo di fascisti. Il giovane, Fabio Aranini, è rimasto ferito al volto; medico all'ospedale S. Giovanni è stato dichiarato gravissimo.

L'aggressione è avvenuta nel pomeriggio, poco dopo le 16. Poco dopo si trovava su un tram della linea Termini-Cinematèca della Stefer: alla fermata di via dei Salesiani, a Cinecittà, sono saliti tre fascisti della vicina sezione missina che avevano visto e riconosciuto lo studente. Uno dei teppisti ha colpito violentemente all'occhio il giovane, con una testata: poi gli altri due, che erano accennati sullo studente: anche la ragazza è stata presa a spintoni e malmenata.

Alcuni passeggeri del tram sono allora intervenuti per far cessare la violenza aggressiva, mentre il conducente della vettura si dirigeva verso il vicino deposito della Stefer.

Mentre ripetutamente minacciavano di sparare, il trambusto, il traviere è stato costretto a fermare la vettura e i fascisti ne hanno subito approfittato per fuggire.

L'aggressivo ha riferito alla polizia di aver riconosciuto due dei tre picchiatori: si tratta di Vincenzo Romanò (che ha colpito lo studente con la testata) e di Vincenzo Schiavone.

Un'altra agguistione fascista era avvenuta nella notte in via Crescenzo, all'angolo con piazza Risorgimento. Enrico Pandolfi è stato assalito da una decina di squadristi, scaraventato terra e brutalmente pestato a sangue, a calci e pugni. Il Pandolfi ha riportato la frattura del setto nasale e numerose contusioni giudicate guaribili in tre giorni.

AOSTA, 28 aprile. I giudici della Valle d'Aosta sono decisamente favorevoli al divorzio, ma il referendum, così come si è votato, è un principio di libertà». Valtiano «la difesa dell'istituto del divorzio come scelta per la difesa della democrazia». Questa presa di posizione è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla sezione valdostana dell'Assemblea nazionale dei magistrati, alle quali aderiscono dieci degli undici giudici della regione, dal procuratore della Repubblica ai pretori e ai giudici di Tribunale.

È proprio gli «uffici» che in questi primi tre anni hanno gestito l'applicazione della legge a raffermarne il significato: poche sono state giuridiche, valutate. Le strumenti di amministrazione dei magistrati dimostrano l'assoluta inconsistenza e l'indifferibilità delle posizioni da cui gli abrogazionisti hanno scatenato la loro battaglia.

E' vero che il divorzio impone autoritarismi della curia, della magistratura e familiari. E' vero, al contrario, «tieni conto della pluralità delle concezioni presenti nella nostra società». E' falso che il divorzio sia causa di dissoluzione dei nuclei familiari: «lo scioglimento legale del matrimonio è il realistico riconoscimento della diversità di convivenza familiari e familiare». E' falso che il divorzio sia causa di dissoluzione della comunità familiare che elimina la persistenza di vincoli puramente formali, privi di significato sociale. Rispetto alle nuove famiglie, formate di diritti, consente di ottenere il riconoscimento legale e quindi di diritti e doveri inerenti allo stato di coniuge e di figli legittimi».

Il documento rileva che questi aspetti positivi della legge hanno ricevuto piena conferma nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge stessa. Infatti, col divorzio si sono "regolarizzate" situazioni esistenti da anni, con vantaggio di tutti gli interessi e nei confronti dell'ordine sociale. La conclusione dei magistrati è che l'abrogazione non servirebbe assolutamente a difendere l'unità delle famiglie cui attengono invece, «l'ignoranza, la povertà, l'emigrazione, la condizione di inferiorità della donna, tutti fattori che la giustificano», mentre «il contrario, opporsi al diritto di scissione, significa affermare il conservatorismo e la coazione esteriore come sostegno della famiglia».

Le considerazioni dei magistrati trovano solido avvio nelle statistiche, le quali testimoniano anche del problema serio di responsabilità cui si è fatto risalire alla legge. I divorzi sono stati pochissimi, e il loro numero è andato progressivamente diminuendo. Secondo le tabelle pubblicate dal settimanale valdostano *Le Travail*, su circa 110 mila abitanti le domande di scioglimento del matrimonio sono state 113 nel 1971, 53 nel '72, 48 nel '73.

Prendiamo l'anno di mezzo. Delle 45 sentenze emesse nel 1972, ben 20 hanno riguardato matrimoni contratti dai più di trent'anni e ormai irreparabilmente compromessi, e in quindici casi la separazione è stata concessa.

In 41 casi su 45, infine, uno dei coniugi aveva costituito un nuovo nucleo familiare che solo grazie alla legge del '70 ha potuto ottenere legittimo riconoscimento.

E' evidentemente una piccola minoranza quella che ha ricavato vantaggio di una famiglia unita. Ma si possono fare a questo minoranza il diritto di ritrovare con l'aiuto della legge la propria libertà e una nuova vita?

La Valle d'Aosta, che ha fondato per secoli la sua rivendicazione autonomistica sostituendo di vedere i ricavi dei diritti della minoranza etnica, linguistica, e particolarmente sensibile a questo discorso.

L'onorevole Emil Chanoux,

Roma: studente aggredito e ferito dai fascisti

Mentre si trovava su un tram, insieme alla fidanzata, uno studente romano di 19 anni è stato aggredito da un gruppo di fascisti. Il giovane, Fabio Aranini, è rimasto ferito al volto; medico all'ospedale S. Giovanni è stato dichiarato gravissimo.

L'aggressione ha riferito alla polizia di aver riconosciuto due dei tre picchiatori: si tratta di Vincenzo Romanò (che ha colpito lo studente con la testata) e di Vincenzo Schiavone.

Un'altra agguistione fascista era avvenuta nella notte in via Crescenzo, all'angolo con piazza Risorgimento. Enrico Pandolfi è stato assalito da una decina di squadristi, scaraventato terra e brutalmente pestato a sangue, a calci e pugni. Il Pandolfi ha riportato la frattura del setto nasale e numerose contusioni giudicate guaribili in tre giorni.

Dopo i rinnovate richieste dei sindacati (l'ultima delle quali è stata rivolta appena il 23 aprile scorso), Dopodìomani, in effetti, scade il termine della seconda proroga della convenzione radiotelevisiva e soltanto domani pomeriggio — a meno di cinque mesi — il vertice del centro-sinistra.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL a tutte le categorie dei lavoratori (dal sindacato di tutta Italia) e a tutti i sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova proroga della convenzione fra RAI-TV e Stato, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgra-

do le rinnovate richieste dei componenti dello schieramento riformatore, contestano tuttavia, innanzitutto, proprio questa pratica di vertice, paventando giustamente gli effetti della riforma democratica della RAI e di tutto il settore dell'informazione.

Di qui l'appello della Federa-

Falsità dc sul divorzio

Lo spauracchio del «ripudio»

I diritti del coniuge «incolpevole» per il mantenimento, la pensione e l'assistenza sanitaria

La propaganda degli antidiavolisti assume in questi ultimi giorni toni sempre più apocalittici. Venuto meno l'argomento di carattere religioso a seguito delle prese di posizione sempre più numerose di gruppi cattolici, si tenta di screditare la legge ricorrendo talvolta anche a dei falsi e facendo leva sulla disinformazione. Non c'è infatti volontà o pubblicazione degli antidiavolisti che contenga il testo della legge. Al contrario, il discorso viene portato avanti a slogan ed a frasi ad effetto, senza un contributo serio alla chiarezza.

Si afferma, per prima cosa, che la legge dà possibilità anche al coniuge «incolpevole» di chiedere il divorzio e quindi che in tal modo il coniuge «incolpevole» non verrebbe sufficientemente tutelato e sarebbe costretto a subire il divorzio. Tutto ciò in realtà è frutto di equivoco. Ecluse le separazioni *de facto* che sono prese in considerazione solo in via transitoria perché devono risalire a due anni prima dell'entrata in vigore della legge, per le separazioni consensuali il problema colpevole-incolpevole non si pone perché evidentemente c'è accordo di entrambi i coniugi.

Per le separazioni legali, dove la colpa del coniuge (o di entrambi i coniugi) viene accertata con sentenza del giudice, l'iniziativa per promuovere il giudizio di separazione non può essere che del coniuge «incolpevole». Il coniuge «in colpa», quindi, in base alla disciplina attuale della separazione non può mai pervenire al divorzio perché dovrebbe prima passare per la separazione *legale*, e la legge non gli dà facoltà di chiederla. E' falso perciò ciò che si dice, che il coniuge «colpevole» può esercitare una sorta di ripudio verso l'altro coniuge. Senza separazione, come è noto, non si può pervenire al divorzio e se non c'è accordo di entrambi i coniugi o non c'è domanda del coniuge «incolpevole», il coniuge «colpevole» non può far nulla.

Ma, si insinua, il coniuge «incolpevole» potrebbe essere indotto a chiedere la separazione per ottenere il mantenimento ed allora, una volta pronunciata la separazione, si aprirebbe la strada alla domanda di divorzio del coniuge «colpevole». Anche questo argomento è pretestuoso. Il coniuge «incolpevole» non ha necessità di iniziare un giudizio di separazione per ottenerne il mantenimento. La legge (art. 145 codice civile) stabilisce che il marito ha il dovere di somministrare alla moglie tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzioni delle sue sostanze e che la moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficienti. Questo vuol dire, in altre parole, che il coniuge «incolpevole», marito o moglie che sia, può chiedere comunque il mantenimento all'altro coniuge, tenuto conto dei propri bisogni e dei mezzi economici dell'altro. La legge, inoltre, da ancora un'altra possibilità al coniuge che si trovi in stato di bisogno, quella di chiedere gli alimenti all'altro coniuge (art. 433 n. 1 del codice civile).

Gli alimenti costituiscono un qualcosa in meno rispetto al mantenimento, ma tuttavia consentono sempre di provvedere ai bisogni essenziali di una persona. Se allora il coniuge «incolpevole» percorre la strada della separazione e non utilizza gli strumenti che la legge mette a sua disposizione, vuol dire che ha interesse a far cessare la convivenza o a legalizzare una situazione di fatto nella quale è già venuta a mancare la convivenza e non solo ad ottenere quell'assegno mensile che potrebbe avere in altro modo.

Si sostiene anche che con il divorzio la moglie perde l'assistenza mutualistica e la pensione del marito. Pure ammettendo che la donna si identifichi sempre nel coniuge «incolpevole», argomenti siffatti vanno smontati nella maniera più decisa. L'art. 12 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 stabilisce che le disposizioni degli artt. 155, 156, 255, 258, 260, 261 e 262 del codice civile si applicano per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento di cessione degli effetti civili del matrimonio. In pratica la situazione conseguente al divorzio è equiparata alla separazione personale e l'art. 156 del codice civile, richiamato espresamente dalla legge n. 898, stabilisce che nella separazione personale il coniuge che non ha colpa conserva tutti i diritti inerenti alla sua qualifica di coniuge non incompatibili con lo stato di separazione. Il che significa che anche il co-

niuge «incolpevole» divorziato conserva tutti i diritti. Se viene a cessare l'assistenza mutualistica (ed è discutibile) il motivo non va ricercato in una imperfezione della legge sul divorzio ma eventualmente in una carenza della legislazione mutualistica.

Per quanto si riferisce alla pensione non vi sono dubbi. L'art. 9 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 prevede esplicitamente che in casi di morte di un coniuge che attraversano le città stimolando ed estendendo il processo politico avviato dall'azione con cui il «Movimento degli ufficiali» ha rovesciato il regime fascista. La stessa necessità sentita dal generale Spinali di incontrarsi con i rappresentanti dei movimenti democratici, prima sotkoporisti, ha portato la Giunta, suona come un riconoscimento del ruolo passato e presente delle forze — comuniste, socialisti e cattoliche — che nella pluridecennale battaglia antifascista hanno saputo far maturare una prospettiva unitaria, costruita su uno tessuto di solidarietà. E' stata una battaglia durata quanto è durato il regime, contraddistinta dalla capacità delle organizzazioni che vi erano impegnate di saper resistere alla repressione e ai tentativi permanenti di spazzarle via dalla realtà del Paese. Con ogni armata sono quelle che hanno dato il loro massimo: il PIDE-DGS, la polizia politica. E ce ne sono state molte altre. Basti ricordare che solo i più alti dirigenti del partito comunista, cioè i componenti della sua direzione che vennero arrestati, hanno scontato complessivamente ben 25 anni di carcere.

Ricordare la dimensione della repressione, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivalente, per l'altro versante, a porre in evidenza che l'esperienza di militanza, di lotta episodica e militante, ha avuto anzitutto un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punto di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, migliaia e migliaia di arrestati, molti uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni

Continua l'attacco alle condizioni delle masse popolari

Dopo il forte aumento del costo della vita si profilano altri gravi scatti dei prezzi

Le misure annunciate dal governo danno ancor maggiormente via libera alla spirale inflazionistica - Sarebbe già pronto il decreto per l'aumento delle tariffe elettriche - Urgono misure a difesa dei redditi più bassi

Recuperato il proiettile nel cranio del ragazzo di Bologna

Introvabile la carabina che ha sparato il colpo omicida

La polizia ha setacciato l'intero palazzo dal quale si pensa sia partito il colpo che ha ucciso uno studente delle medie

BOLOGNA, 28 aprile
Questa mattina il prof. Sambatini, dell'Istituto di medicina legale, ha estratto il proiettile di carabina che ha ferito a morte Donato Palmariero, un ragazzo di 16 anni, studente delle medie, colpito a pochi passi da casa mentre camminava insieme a un compagno di scuola, Antonio Lo Piccolo.

Il colpo, che è penetrato in profondità nel cervello, è stato consegnato ad un perito balistico perché accerti da quale tipo di arma e da quale distanza il colpo è partito.

La tragedia è accaduta nel pomeriggio di sabato, nel quartiere periferico di Pilastro, in via Fratti, dove abita la famiglia Palmariero. Daniele, che stava tornando a

casa da una gita scolastica, è improvvisamente crollato a terra, senza un grido, sbattendo violentemente il viso contro il bordo di granito del marciapiede.

L'amico che stava con lui ha detto alla polizia di non aver sentito alcun rumore di sparo, aveva al momento, però, la testa dolorante, sentito e che il sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso fosse un'emorragia causata dal fatto che aveva sbattuto la testa sul bordo del marciapiede.

Una radiografia, fatta più tardi, quando le condizioni di Daniele Palmariero sono diventate chiaramente disperate, ha permesso di individuare il proiettile conficcato nel cervello, con entrata quasi perpendicolare.

La polizia, subito informata, ha bussato a tutte le porte del palazzo di otto piani, da una finestra del quale si pensa sia partito il colpo midollare, sparato forse per tragico gioco. Gli inquilini hanno collaborato in questa ricerca che non ha però ottenuto risultati; non si è trovato alcuno che possiede una carabina.

L'individuazione del colpevole di questo angoscioso episodio è quindi affidata alle precisazioni sulla traiettoria e la distanza che verranno dalla perizia balistica. A meno che, come i cittadini di via Forti sperano, chi ha compiuto il tragico errore non decida di costituirsi spontaneamente alla direzione di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residua velleità di «controllo manovrato» il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si diceveranno al prossimo varate — è orientato ad aprire il fronte delle direzioni di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

ROMA, 28 aprile
I dati forniti sabato dall'ISTAT sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nel mese di marzo sono estremamente allarmanti. L'aumento del 2,9% rispetto al febbraio (che già febbraio aveva registrato un aumento del 2,1%, rispetto al mese precedente) conferma che si è ormai sulla soglia di un aumento del costo della vita del 3% al mese, compensati conseguenze sull'andamento generale del tasso di inflazione. Il dato, ricordiamo, è del mese di febbraio (l'indice ha registrato il più alto aumento dell'indice dei prezzi al consumo rispetto sia agli Stati Uniti sia agli altri Paesi capitalistici europei).

Salari e stipendi quindi continuano ad essere facilmente calcolati dalla spirale del costo della vita. Es è grave che di fronte a una situazione così deteriorata, di fronte a questa crisi al rialzo, non si faccia cosa scontata: si registri una iniziativa del governo che va nella direzione di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residua velleità di «controllo manovrato» il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si diceveranno al prossimo varate — è orientato ad aprire il fronte delle direzioni di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

I tariffe dei servizi pubblici, colpendo così ancora più a fondo il potere di acquisto delle masse popolari, che sono quelle già maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei combustibili da riscaldamento e da trazione.

Proprio per questo il blocco delle tariffe pubbliche, una delle richieste che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL avanzerà al governo nell'incontro del prossimo 2 maggio. Si tratta di una richiesta per la quale i sindacati — così come per gli altri problemi che verranno affrontati in quella giornata — chiedono negozi precisi, ponendosi nella prospettiva di aprire con il governo una ventina, di cui la questione dei prezzi sarà un punto centrale.

Gli deciso, come si è detto — con il voto contrario dei sindacati presenti nel Consiglio di amministrazione delle FS — l'aumento delle tariffe ferroviarie, si prospetta l'aumento delle tariffe elettriche, di quelle del gas. Per le tariffe elettriche, sempre più insistenti si fanno le voci secondo le quali il governo avrebbe già pressoché definito il decreto, del quale i sindacati sarebbero informati nell'incontro del 2 maggio. Si tratta di voci gravi e non solo perché la produzione che si intende realizzare (questo governo non sembra incapace di governare se non a colpi di decreti), ma anche per la sostanza delle decisioni che si vorrebbero adottare. Le prime anticipazioni, circa gli aumenti proposti per l'energia di uso industriale, parlano del mantenimento del sovraccarico delle tariffe per le piccolissime famiglie, ma ciò dovrebbe coprire quella che sembra essere la vera sostanza del decreto, cioè il mantenimento delle disposizioni di favore per le grandi industrie, in particolare per quelle del settore chimico, metallurgico, cementizio (elettronum di ferro), in cui si chiedono fondamentali — ai primi risultati dell'operazione al vertice della Confindustria?).

L'offensiva sul terreno delle tariffe pubbliche — che darebbe ancor più un'impennata all'indice del costo della vita — si inserisce in un quadro complessivo caratterizzato da gravi vuoti della politica governativa su altri terreni non essenziali per la difesa del potere di acquisto del lavoratore.

Ancora oggi, ad esempio, non si sa se sono stati utilizzati — e come — i 100 miliardi che il governo aveva stanziato per stabilizzare il prezzo di alcuni prodotti base (la farina per il pane e la pasta, si era detto). Ancora oggi — quando è prossimo l'avvio della campagna granaria — non si sa se e come il governo intende agire per il prezzo del grano e per evitare che si verifichino i fenomeni di imboschamento e di accaparramento che si sono avuti la scorsa estate a danni di contadini e di consumatori. E gravi continuano ad essere gli interrogativi anche per il prezzo della benzina, dal momento che continuano a circolare voci su un nuovo, probabile incremento di tutti i prodotti petroliferi (almeno 20 lire in più per la benzina).

Il quadro che emerge è quindi di quello di una situazione estremamente confusa, tesa, caratterizzata da una completa assenza da parte del governo di una linea di intervento sia sul terreno degli strumenti di controllo del mercato. Il governo si sta rivelando sempre più incapace di frenare la spirale dei rincari, di garantire un effettivo controllo pubblico su tutta la complessa e delicata materia dei prezzi, di difendere i redditi più bassi attraverso una serie di misure che vanno dal mantenimento delle quotazioni di redditività, da tassazioni al varo di misure di equo canone per quanto riguarda i fitti.

L'urgenza di una politica complessiva a difesa dei redditi e del potere di acquisto delle masse popolari è evidente. Tale politica deve basarsi — così come è stato ripetutamente richiesto dal movimento democratico — sul prezzo politico per alcuni prodotti base (pane, pasta, latte), sul blocco delle tariffe pubbliche, sulla detassazione dei redditi più bassi. Ma, nello stesso tempo, si pone non meno urgente la esigenza di una politica di controllo manovrato dei prezzi, attraverso la adozione di misure e strumenti che permettano una analisi pubblica, oggettiva dei reali costi e dei reali ricavi delle aziende.

Che vi sia la necessità di procedere in questa direzione per mettere nelle mani dei pubblici poteri strumenti efficaci al fine di decidere della fondatezza o meno delle richieste di aumento dei prezzi è avvertito da più parti.

Significativa, a tale proposito, una nota sull'ultimo numero di «Sette giorni», dove si fa esplicito riferimento alla necessità di istituire forme e sedi per un esame della situazione dei prezzi, della cause di aumento ecc., con dati da fornire al Parlamento e alla opinione pubblica.



L'attentato fascista alla scuola di S. Giovanni, a Trieste

L'infame discorso di Almirante ha ispirato la bomba antislovena

Devastato l'atrio dell'edificio - Perquisiti circoli di estrema destra - Una bomba ad orologeria era stata collocata su una finestra nel 1969 con un congegno simile a quello usato negli attentati ai treni - Dichiarazioni del segretario della Federazione triestina del PCI - Presse di posizione antifasciste di partiti, organizzazioni sindacali, circoli culturali

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 28 aprile
Un grosso ordigno è esplososi sabato sera, verso le 22, all'ingresso della scuola con lingua di insegnamento sloveno di San Giovanni, a Trieste. Si è trattato di un atto criminale che poteva produrre conseguenze gravissime per la pace sociale. I treppiedi di tutto il paese sono infatti devastati l'atrio dell'edificio, dove in quel momento fortunatamente non si trovava nessuno: il sabato sera nella palestra della scuola si allenava spesso delle squadre giovanili. Gli attentatori hanno collocato un ordigno a miccia composto di circa due chili di esplosivo, in un contenitore metallico, tra i due pilastri all'ingresso del complesso scolastico.

Per tutta la notte e la giornata di oggi gli inquirenti hanno interrogato diversi individui e perquisito alcuni circoli di estrema destra, ma, a quanto si sa, senza acquisire elementi probanti. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto due giovani salire e scendere da un'auto, di aver visto una persona che camminava di corsa, oltreché di aver visto due giovani salire e scendere da un'altra auto, dopo l'esplosione.

Il mattinata un sopralluogo è stato compiuto sul posto dell'attentato, presenti il procuratore generale presso la Corte d'appello, Pontrelli, e il questore D'Anchise. Vi ha partecipato anche il dott. Serbo, il magistrato che condusse l'inchiesta, frutto di un episodio analogo avvenuto cinque anni fa in questa stessa scuola.

Il 4 ottobre 1969, infatti, una bomba a orologeria venne rinvenuta, inesplosa, su un davanzale dell'edificio: il fatto si seppe solo qualche tempo dopo, nel corso delle indagini condotte sull'attività politica di Cesare Freddi, Ventrone, per le analogie tracce degli ordigni usato a Trieste con quelli delle bombe collocate dai fascisti sui treni nell'estate 1969.

La matrice fascista del nuovo episodio è inequivocabile: ciò non solo in rapporto all'obiettivo prescelto, ma soprattutto perché il gesto non può non ricordarsi l'incitamento all'odio contro gli sloveni che è cominciato con il commento tenuto recentemente a Trieste dal caporione fascista Almirante. Contro quell'infame disegno si è levata nei giorni scorsi la coscienza antifascista della città che, con le manifestazioni popolari del 23 e 24 aprile e i pronunciamenti di alcuni deputati locali, ha scatenato i fastosi marziani.

E' proprio in questo contesto isolamento morale e politico che va cercato il motivo del gesto criminale di sabato sera.

In una dichiarazione emessa subito dopo il fatto il segretario della Federazione comunista triestina, Rossetti, ha affermato: «L'incitamento alla violenza anticommunista, il lindeggiamento ideale e fisico nei confronti della minoranza nazionale slovena che Almirante aveva predicato a Trieste la settimana scorsa, ha trovato puntuale riscontro nell'attentato dinamitardo di questa sera. Non possono esserci dubbi.

sui problemi dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di queste terre, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e amica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali a questo punto non bastano: Trieste deve saper rispondere ancora una volta unita contro questa gravissima fase che questa zona del Paese ha vissuto anche dal Goriziano.

Fabio Inwinkl

Con una solenne seduta comune dei Consigli comunale e provinciale

Celebrata a Palazzo Ducale la liberazione di Venezia

Presenti parlamentari, organizzazioni democratiche, rappresentanti dei combattenti per la libertà

VENEZIA, 28 aprile

Il 29° anniversario della Liberazione, che a Venezia avvenne il 28 aprile del 1945, quando gli insorti cacciarono

Toscana: manifestazione degli eletti per la difesa delle autonomie locali

FINERZIA, 28 aprile
La Regione Toscana, il consiglio direttivo regionale toscano dell'ANCI, il comitato direttivo delle Province toscane, l'associazione nazionale consigli toscani hanno indetto per martedì alle ore 10 a Firenze una manifestazione regionale di tutti gli eletti della Toscana per la difesa e lo sviluppo delle autonomie.

La manifestazione si propone di dare adeguata risposta al pernacchio interventista atti amministrativi, nei gravi e tagli appurati dalla Commissione centrale finanza locale ai bilanci di Comuni e Province: alle note restrizioni creditizie che impediscono importanti realizzazioni sociali da parte degli Enti locali.

dalla città fascisti e nazisti, è stato celebrato oggi domenica nella Giudecca, a Lido, dove si sono riuniti, in seduta straordinaria, i Consigli comunale e provinciale con una delegazione di quello regionale, presenti rappresentanti dei Consigli di quartiere, della DC, del PCI, PRI, PSDI, PSI, dell'ANPI, dell'ANPPA, FIAP, PVL, della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL e delle ACLI.

Dopo la celebrazione di una messa in suffragio dei caduti della Resistenza e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide del CLN, il sindaco Longo ha preso la parola per primo nella splendida sala dello Scrutinio, rilevando la difficile situazione del Paese nel momento in cui i gruppi di terroristi neofascisti, torbidi, rapisciti magistrati e posano bombe sui binari, contro uffici pubblici e sedi di partiti. Questi fenomeni abbisognano di un rimedio tempestivo insieme a quelli ugualmente preoccupanti di natura economica e sociale. Ciò significa rafforzare con opere concrete la democrazia e tagliare consensi e complacenze alle forze estreme.

Il presidente della Provincia, Simon, ha ribadito a sua volta che la celebrazione della Resistenza ha valore solo se collocata nel presente, con un rinnovato impegno di lotta unitaria contro la fa-

scismo e per le riforme. Un'operazione degli junghiani della Giudecca, Lido, ha partito a nome dei Consigli di fabbrica di Venezia e di Marghera, sottolineando che per i lavoratori l'unità al di sopra di tutte le ideologie è il fatto caratterizzante della Resistenza ed è valido anche oggi, quando si tenta di fare qualcosa contro questa nostra città, anche nei confronti dei partiti, dei sindacati, delle federazioni. Ma tutti i Consigli di fabbrica di Venezia e Marghera hanno unanimemente respinto ogni tentativo del genere e ribadito l'unità dei lavoratori.

Il sen. Gatto, che ha concluso la serie degli oratori, ha anch'egli ricordato la collaborazione di diversi partiti come insegnamento della Resistenza che non è esaurito, anzi deve continuare anche oggi.

A conclusione della seduta straordinaria, i Consigli riuniti hanno votato un o.d.g. nel quale ribadiscono la attualità degli ideali della Resistenza e l'esigenza della più vasta mobilitazione popolare contro il sovversivismo e per sconfiggere i disegni reazionari e le provocazioni dei riformisti fascisti che varano definitivamente ridotti all'impostura. Un'avanzata politica di riforme, di sviluppo economico alternativo e di progresso sociale è la via per superare la attuale situazione di crisi battendo la strategia della tensione internazionale.

i.t.

Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.115.000 + IVA



Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.115.000 + IVA



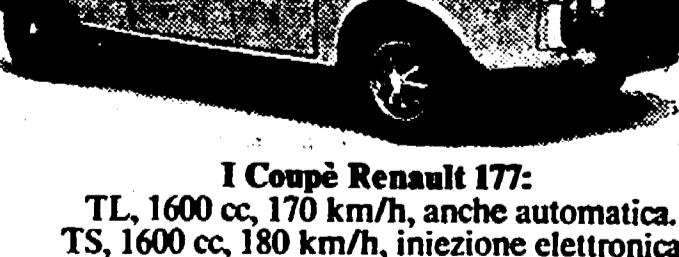
Le Renault 12:
L, TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.
TR, 1300 cc, automatica. - Break, 1300 cc, 145 km/h.
Da lire 1.355.000 + IVA



Le Renault 12:
L, TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.
TR, 1300 cc, automatica. - Break, 1300 cc, 145 km/h.
Da lire 1.355.000 + IVA



Le Renault 16:
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h. - 5 marce. Anche automatiche.
Da lire 1.555.000 + IVA



Le Renault 16:
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h. - 5 marce. Anche automatiche.
Da lire 1.555.000 + IVA



I Coupé Renault 17:
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.
TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.
Da lire 2.165.000 + IVA



Dalle 24 di questa notte, da parte di migliaia di agenti, con cani ed elicotteri

Riprese le indagini in grande stile sul caso Sossi Gli inquirenti escludono ogni eventualità di «scambi»

Le operazioni sono partite dal quartiere di Albaro, zona del rapimento del magistrato - Il «terzo comunicato» delle cosiddette «brigate rosse» è stato reso noto alla stampa con un ritardo di 30 ore: ma un giornale romano di destra della catena Monti ne aveva già pubblicato il testo fin da sabato mattina - La responsabilità di tale «disguido» è stata scaricata ufficialmente su alcuni «ambienti del ministero degli Interni» - La maschera «rossa» della centrale eversiva cade definitivamente quando accredita un movente politico a delinquenti comuni quali il Rossi, assassino del fattorino dell'IACP, e al cervello della banda che rapi Gadolla, quel Diego Vandelli già candidato del MSI a Savona

Alla Prefura di Treviso

L'ing. Chiari da oggi in giudizio per l'uso massiccio della colza

Le responsabilità dei ministri della Sanità che ne hanno permesso l'uso - L'imputato rischia sino a 24 anni di carcere

DAL CORRISPONDENTE

TREVISO, 28 aprile
Si apre domani, alla prefura di Treviso, il processo contro l'ing. Enrico Chiari, presidente ed amministratore delegato della «Chiari & Forti», una delle maggiori aziende italiane produttrici di olio di semi vari.

L'ing. Chiari, che si trova in stato di detenzione nel carcere giudiziario di Treviso, comparirà davanti al pretore Francesco La Valle per aver prodotto oli di semi vari a partire dal 1° aprile scorso.

Le violazioni di legge di cui l'ammiragliare delegato della «Chiari & Forti» dovrà rispondere sono quattro: quelle previste dagli articoli 81 e 446 del c.p. per aver prodotto e messo in commercio oli pericolosi alla salute pubblica; dagli articoli 81 e 514 (frode continuata in commercio) per aver venduto olio di semi vari all'etichetta «Topaz» olio di semi vari. Altra imputazione è quella prevista dall'articolo 81 del c.p. e articoli 1 e 11 della legge Salari, per aver contravvenuto alle norme sull'indicazione della composizione degli ingredienti dell'olio e, infine, per violazioni dei disciplinamenti di controllo sul commercio dei mangimi, per aver prodotto e commercializzato farine di colza destinate ai semi vari, contenenti acido erucico.

L'indagine era nata da una denuncia per la pericolosità del semi e dell'olio di colza in evidenza in un apposito convegno tenutosi a Bologna nel febbraio scorso, denunciando i veleni di pericolosità dei semi vari dai presidenti del Consiglio dei Paesi del MEC, ai vari ministri europei interessati, ai procuratori della Repubblica. Tra i firmatari della denuncia, insigni studiosi e magistrati, fra cui il presidente della Corte d'appello di Bologna, Ubaldo Belli.

Il procuratore della Repubblica di Treviso, Palminteri, non seppe dare lettura al suo cassetto, ma studiò il problema, dispose analisi sugli oli e pol, accertata la consi-

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 aprile
Un « vertice » di tutti i magistrati che si occupano del caso Sossi, presieduto dal procuratore capo della Repubblica dottor Lucio Grisolia, ha confermato stamane che le indagini attive riprenderanno allo scadere delle ore 24. La città torinese così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

Ieri Genova ha conosciuto una giornata di tensione estrema, almeno per quanto riguarda gli ambienti della polizia e della magistratura.

Una giornata inquinata da dubbi, interrogativi, risvolti sconcertanti che rimangono tuttora inspiegati. Venerdì sera, il rapitore di Sossi ha telefonato alla polizia: « E' a una vedova settantenne, Irma Bolge, che abita in via Armenia, a circa un chilometro dalla ca-

bina telefonica dove la mattina di venerdì 19 aprile fu trovata la prima messaggio dei rapitori, dall'interior dello stabile di via San Vincenzo dove fu trovato il secondo messaggio, corredato da una fotografia del magistrato rapito.

Parla la signora Bolge?

« Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La linea difensiva di Chiari sarà questo: ha prodotto solo le disposizioni ministeriali vigenti che consentono l'uso dell'acido erucico con un limite del 15% a partire dal 1° aprile scorso.

Il ministero della Sanità, a due giorni dal processo, è uscito finalmente dal silenzio, per portare acqua al mulino di Chiari, giustificando l'uso, anche in linea di ora, dell'acido erucico, con il pretesto che gli studi internazionali « hanno finora soltanto evidenziato una possibilità di correlazione fra l'assunzione di determinate quantità di olio di colza contenente acido erucico e l'insorgenza di danni all'organismo umano ».

I ministri della Sanità che si sono susseguiti sarebbero continuare a non voler tutelare fino in fondo la salute pubblica e a ignorare le leggi e la giurisprudenza della Cassazione che concordemente, unendo sapienze giuridiche al comune buon senso, vietano uso alimentare di olio di colza destinato ai semi vari.

Le violazioni di legge di cui l'ammiragliare delegato della «Chiari & Forti» dovrà rispondere sono quattro: quelle previste dagli articoli 81 e 446 del c.p. per aver prodotto e messo in commercio oli pericolosi alla salute pubblica; dagli articoli 81 e 514 (frode continuata in commercio) per aver venduto olio di semi vari all'etichetta «Topaz» olio di semi vari. Altra imputazione è quella prevista dall'articolo 81 del c.p. e articoli 1 e 11 della legge Salari, per aver contravvenuto alle norme sull'indicazione della composizione degli ingredienti dell'olio e, infine, per violazioni dei disciplinamenti di controllo sul commercio dei mangimi, per aver prodotto e commercializzato farine di colza destinate ai semi vari, contenenti acido erucico.

L'indagine era nata da una denuncia per la pericolosità del semi e dell'olio di colza in evidenza in un apposito convegno tenutosi a Bologna nel febbraio scorso, denunciando i veleni di pericolosità dei semi vari dai presidenti del Consiglio dei Paesi del MEC, ai vari ministri europei interessati, ai procuratori della Repubblica. Tra i firmatari della denuncia, insigni studiosi e magistrati, fra cui il presidente della Corte d'appello di Bologna, Ubaldo Belli.

Il procuratore della Repubblica di Treviso, Palminteri, non seppe dare lettura al suo cassetto, ma studiò il problema, dispone analisi sugli oli e pol, accertata la consi-

Giovanissimo
da Zurigo a Milano
per uccidersi

MILANO, 28 aprile
Un giovanissimo meccanico della Svizzera tedesca è venuto a suicidarsi in una pensione di via Benedetto Marconi 59, a Milano.

Il giovane, Christoph Genths di 20 anni, abitava in un piccolo vicino a Zurigo ed è stato descritto dai parenti come un tipo serio e schivo.

Ieri si era allontanato da casa dicendo che avrebbe passato la serata a Zurigo, invece è arrivato a Milano dove nella camera 34 dell'hotel Rallye durante la notte si è ucciso piantandosi un lungo coltello nel cuore.

In un primo momento gli inquirenti dubitavano si trattasse di un delitto, ma in seguito questa ipotesi è stata praticamente esclusa. L'ultima parola comunque la dirà l'autopsia.

**Viaggio turistico
nell'URSS
del cardinale Siri**

GENOVA, 28 aprile
Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, farà un viaggio di una settimana nell'Unione Sovietica: la partenza è prevista per venerdì prossimo. Ufficialmente il progetto è di visitare le chiese e i santuari più importanti dell'URSS. La Curia genovese ha precisato che « si tratta di un viaggio esclusivamente turistico ». Il cardinale sarà accompagnato da alcuni sacerdoti il-

ludi.

L'ing. Enrico Chiari, da parte sua, in caso di condanna, rischia una pena massima fino a 24 anni di carcere.

Roberto Bolis

Incontro al
Club Turati
di Psichiatria
democratica

MILANO, 28 aprile
Domani, lunedì alle ore 21, presso il Club Turati, in via Brera 18, incontro della sezione lombarda di psichiatria democratica, sul tema «Esposizioni e discussioni sulle strutture assistenziali psichiatriche in provincia e nella regione».

Con UNITÀ VACANZE e con il patrocinio degli Amici della Casa Gramsci di Ghilarza

**VIAGGIO IN SARDEGNA
(omaggio a Gramsci)**

Viaggio in aereo di linea Milano-Cagliari

DALL'8 AL 16 GIUGNO

Escursioni in autopullman: Arbatax, Orgosolo, Nuoro, Iglesias, Oristano, Barumini e visita alla casa natale di Antonio Gramsci a Ghilarza.

Quota di partecipazione L. 130.000

Per informazioni e prenotazioni:

UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 MILANO

Telef. 64.23.557 - 64.38.140 - Int. 225



una telefonica dove la mattina di venerdì 19 aprile fu trovata la prima messaggio dei rapitori, dall'interior dello stabile di via San Vincenzo dove fu trovato il secondo messaggio, corredato da una fotografia del magistrato rapito.

Parla la signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

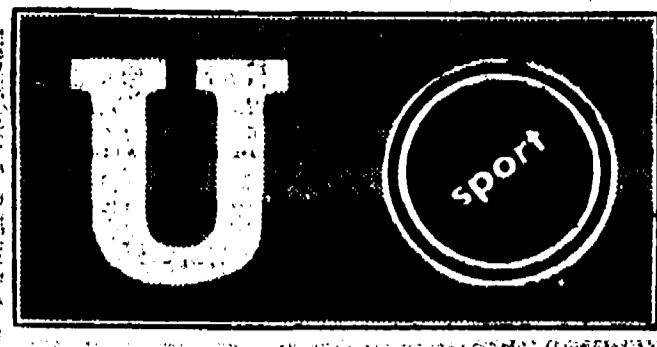
La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro abitato in prevalenza da una media borghese tradizionalista e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città la più copiosa messa di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti leggi comuni ad essere tenuti prigionieri.

La signora Bolge? — « Ha chiesto un uomo... Si ricorda: nella sua cassetta del telefono, così ad essere scatenata da migliaia di agenti, elicotteri e cani per il volo, a cominciare dal quartiere di Albaro



La vittoria della Juventus tiene aperto, a tre giornate dal termine, il discorso-scudetto PER LA LAZIO INVESTITURA RINVIATA

Doveva essere una partita facile, invece...

La capolista in tono minore fatica a battere il Genoa: 1-0

Il gol della stentata vittoria firmato da Garlaschelli - Avvertita l'assenza di D'Amico - Fra i giocatori rossoblù nessuno tira a rete



LAZIO-GENOA — La rete, realizzata da Garlaschelli, con la quale i biancoazzurri si sono assicurati il successo.

MARCATORE: nel primo tempo, al 44' Garlaschelli.

LAZIO: Pulici 7; Petrelli 6+, Mariani 6+, Wilson 8+, Ondi 6+, Nasini 6+, Garlaschelli 7+, Re Cecconi 7, Chinaglia 6+, Frustalupi 7, (dal '53) Inselvini n.v., Franzoni 7, N. 12 Morigi, n. 13 Polen-

tes.

GENOVA: Spalazzi 7; Maggioli 6, Della Bianchina 6+, Masiello 6+, Rosato 7, Garbarini 6+; Derlin 6+, Bittolo 7, Corradi 6+, Rosato 7, Corso 8, (dall'82) Mariani n.v., N. 12 Lonardi, n. 13 Busi.

ARBITRO: Bernardis 7.

NOTE: Cielo coperto, pioggia leggera, terreno allentato, spettatori 40.000, biglietti 18.882 pagati per un incasso di L. 62.366.300. Ammunti Della Bianchina e Bittolo. Calci d'angolo 9 a 3 per la Lazio. Antidoping: Pulici, Petrelli e Garlaschelli per la Lazio, Derlin, Mariani e Corso per il Genoa.

ROMA, 28 aprile

Quella che sulla carta doveva essere una partita facile per la capolista Lazio, essendo ormai il Genoa praticamente condannato alla retrocessione, si è rivelata un po' strastata, alla prova dei fatti, tra d'affanni. Certo, i biancoazzurri hanno vinto con un gol di Garlaschelli, colpito due "legni" (entrambi di Chinaglia), fallito diverse occasioni da rete, ma il gioco ha lasciato a desiderare, soprattutto nella prima parte della notte, e se il Genoa avesse avuto in avanti l'uomo-gol, forse sarebbe riuscito anche a portar via un pari. Ma i rossoblù è dall'inizio del campionato che si stanno portando dietro una paurosa carenza di punte e l'attuale condanna alla retrocessione. Anche oggi l'ottogonio sorretti: la vittoria del Corso è stata magistrale; la difesa ha retto, anche se con molto affanno; il centrocampo non ha demeritato, ma né Corradi né Simoni sono stati puntuali in zona nevrilistica (basti pensare che i primi più pericolosi sono partiti da pugni di testa e di gomito). E' vero che maneggiavano Bordon e Pruzzo, ma dai loro sostituti ci saremmo aspettati qualcosa di più. Insomma, questo Genoa ha avuto sì una annata scalognata (ma la campagna acquisti chiama direttamente in causa i dirigenti), ma non ha davvero meritato di finire tanto in basso.

Alla seconda, un episodio contratteso: Corso è in possesso di palla ed entra in area; ha davanti a sé soltanto Wilson, i due vengono a colliz-

Rivintati i festeggiamenti all'Olimpico

Sincero Maestrelli: Speravo nell'Inter

ROMA, 28 aprile

Potere essere una parola poi della partita di oggi sostenendo che con l'assenza di D'Amico la squadra non è riuscita a praticare il suo gioco a centrocampo, tuttavia le azioni di rete sono state moltissime e la vittoria del gol è arrivata solo al bottino del gol e sfumata per imprecisione per sforzatura. Ad un quarto d'ora dalla fine Maestrelli ha sostituito Frustalupi con Inselvini.

«E' stata per noi una delusione il risultato di San Siro?». Questa è la prima domanda rivolta a Maestrelli quando esce dagli spogliatoi biancoazzurri per "affrontare" i giornalisti.

«Pensavo a un risultato diverso, rispondo perché ho lavorato negli ultimi giorni per l'impostazione del gioco che l'inter prevedeva», ha detto.

«Per quanto riguarda lo scudetto, il cammino si fa più duro».

«Abbiamo tre partite da giocare — ha aggiunto — e dobbiamo fare quattro punti. Questo è quello che conta, cosa farà la Juventus in queste partite ci interessa fino ad un certo punto». Il trainer

f.s.

A San Siro una doppietta di Bettiga sprona ed esalta i campioni

L'Inter gioca per una mezz'oretta poi i bianconeri passeggiando: 2-0

I nerazzurri si sono improvvisamente spenti dopo un velleitario inizio - Morini ha messo il freno a Boninsegna e Spinossi ha annullato Mariani. Buona prova delle «riserve» Viola e Gentile

MARCATORE: Bettiga al 32' del p.t. e al 9' del s.t.
INTER: Bordoni 6; Oriali 6 (solo nella ripresa 6); Federici 6; Bertini 6, Belludi 6, Burginich 6; Mariani 5,5, Mazzola 6, Boninsegna 6-, Bedin 6, Moro 5,5. (N. 12 Vieri, n. 13 Skoglund).

JUVENTUS: Zoff 7; Spinossi 7, Longobucco 6,5; Gentile 7-; Morini 7-, Salvatore 6,5; Cauduro 6,5; Viola 6,5. Ansaldi 6, Capello 7-, Bettiga 7-+ (N. 12 Vitti, n. 13 Mistrulli).

ARBITRO: Michelotti, di Parma, 7,5.

N O T E: Pessima giornata battuta dalla pioggia, terreno in condizioni di fortuna. Spettatori 82.000 circa di cui 61 mila 249 paganti pari ad un incasso di L. 243.900.150. Sorteggio antidioping negativo. Ammoniti per gioco violento Bedin e Gentile. Calci d'angolo 9-8 per la Juventus.

MILANO, 28 aprile

La Juve batte l'Inter a San Siro, conserva le distanze con la Lazio e così vive le sue pur tenui speranze-scudetto. Un grosso risultato dunque, che torna tutto a suo onore e a suo merito, anche se, per la verità, non l'ha voluto faticare nessuno di loro. L'avvenuto, infatti, può essere considerato un'occasione per i bianconeri di dimostrare la loro superiorità.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i biancoazzurri non riuscivano a cavare un raggio dal buco. Irresistibili erano stati soltanto i primi dieci minuti, poi Corso aveva dettato il tema principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Nella ripresa i biancoazzurri sembrano più convinti e al 6' Petrelli si vede respingere sulla linea da Garbarini, un pallone colpito di testa. Al 10' Chinaglia ha nuovamente tentato una palla d'oro offertagli da Franzoni, tira e Rosato salvo in corner. Le idee della Juve sono sempre più precise, ma non riesce a imporsi. L'Inter, per parte sua, è sempre più determinato, e trova anche modo a spazio per risultare più elegante. E' adesso, quello bianconero, a dure a dirsi.

Al 18' scambio Garbarini-Petrelli con tiraggio finale del terzino che Spazzola respinge di piede. Ma i genoani non demordono e al 20' una punzecchia di Corso viene dettata dal tempo principale: un tron di corti passi, un ritmo lento, possono della Juve scatenare il meccanismo.

Frustalupi si vede perdere il controllo della palla nel duello con il

blocco difensivo avversario, i

VERONA O FOGLIA PER UN POSTO IN B

Per i gialloblù (2-1 a Bologna) e per i pugliesi (1-1 a Napoli) domenica decisivo confronto diretto

Maddè si concede anche il lusso di mancare un rigore

Avvio promettente di Bulgarelli e C., spuntisi nella ripresa - Gol annullato a Cresci, in difficoltà contro Vriz

MARCATORE: Luppì (V.) al 25'; Savoldi (B.) al 45' su rigore nel p.t.; Maddè (V.) al 28' su rigore nel s.t.

BOLGOGNA: Buso 6; Roversi 5, Rimbano 6; Battisodò 5,5; Cresci 5, Massimelli 5; Ghetti 5,5; Vieri 5; Savoldi 6; Bulgarelli 5,5 (Pecchi al 22' del s.t.); Landini 6; da 12 Battara, n. 14 Colom. 6,5

VERONA: Giacomini 7; Nanni 6; Sirena 6; Maddè 6,5; Belotti 5,5; Mascalotto 6; Franzoi 6; Mazzanti 6,5; Luppi 7; Zaccarelli 6; Vriz 7 (Zigoni al 23' del s.t.); (n. 12 Fornino e 13 Cozzi).

ARBITRO: Mazzatorta di Monza 5.

NOTE: giornata invernale, terreno allentato per la pioggia; spettatori circa 25 mila

DALLA REDAZIONE

BOLGOGNA, 28 aprile

In questo campionato mai il Verona aveva vinto fuori casa (pareggio solamente tre volte), era la squadra che in trasferta aveva ottenuto il minor numero di punti. Il Bolgogna in compenso non aveva mai perso in casa. Oggi si è messo a segno un doppio avvenimento attraverso una serie di tanti risvolti, con un finale incandescente e con un dopo-matino animatissimo.

La contesa aveva proposto all'avvio un Bolgogna ben disposto facendo presto fugare il sospetto, automatico in circostanze del genere, che i giocatori di Pecchi e soci erano riusciti a farlo accadere. Ecco all'alba: Savoldi gettato all'aria una pallina gola, successivamente Giacomi era bravissimo a mettere in angolo una conclusione di Vieri, poi Ghetti mancava addirittura la palla, mentre Vriz aveva, in Bologna che legittima, va almeno nel volume di gioco e nella pericolosità un possibile vantaggio.

Le poche volte però che gli ospiti riuscivano a proporre qualche tema offensivo si notava la dimora della ferita bolognese, specie in Cremona, che si ricreava a tenere l'esordiente Vriz. Infatti attorno ai 25', proprio Vriz contro la «morbida» difesa bolognese aveva la meglio e allungava a Luppi spostato leggermente sulla destra: il centroavanti faceva qualche metro per aggredire una gran palla in gol. Il gioco del Bolgogna scadeva, parecchio e anche in fatto di pericolosità non c'era proprio nulla da segnalare. Al 45' su allungo di Rimbano, Savoldi cercava di scattare su una palla che pareva impredibile, ma Belotti si aggrappava e centravano bolognese lo stesso rigore, mentre lo stesso Savoldi troneggiava spallando Giacomi.

Al termine del tempo partita: 1 a 1 con un Verona che aveva realizzato il gol con l'unica conclusione in porta nei 45' minuti e un Bologna che aveva schiacciato 2 gol, avendo comunque altre tre volte e ottenuto il rigore.

Nella ripresa il Bologna si disuniva completamente. A centrocampo spariva Vieri, Massimelli si dava parecchio da fare, ma sbagliava tutto, Bulgarelli operava in una zona piuttosto ridotta, Ghetti non faceva senso, mentre i due conti, l'invincente Vriz e Cresci, si trovava in chiara difficoltà e anche Pecchi contro Luppi soffriva parecchio. Fatto è che il Verona, senza far niente di straordinario, non sfuggiva anche perché a centrocampo Mazzanti operava con vigore av-



BOLGOGNA-VERONA — Buso, battuto da Luppì, osserva sconsolatamente la palla rotolare in rete. Il numero 9 veronese, autore della prodezza, corre verso le tribune a ricevere la sua parte di applausi.

Il presidente Conti e qualche tifoso scatenati contro Motta

«Tutta colpa dell'arbitro»

DALLA REDAZIONE

BOLGOGNA, 28 aprile

Finali burrascosa a Bologna. Dopo la partita un gruppetto di tifosi ha sostenuto il presidente Conti e l'affermazione di Vieri.

NOTE: Finali burrascosa a Bologna.

Francisco Vannini

ve bolognesi per la propria attività dietetistica, perché non trova una qualsiasi spiegazione questa assurda e inaccettabile reazione.

Negli spogliatoi del Bologna il presidente Conti ha «sparato» a zero contro lo arbitro: «È stato scandaloso — ha detto — farò tutto quanto è nelle mie possibilità perché questo Motta non arbitri mai più. E' ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Mi meraviglia che l'arbitro Aggradi al quale avevo esplicitamente detto di chiamare i miei arbitri, e invece è arrivato Motta. Non c'è dubbio: il giorno di domenica prossima, potrebbe essere la partita decisiva».

In fine, Cadè: «Doppia soddisfazione visto che oltre alla vittoria la squadra ha giocato bene. Non c'è dubbio: Aggradi, se l'arbitro lo ha fatto, ha aspettato l'oggi. Foggia-Verona di domenica prossima, potrebbe essere la partita decisiva».

f.v.

Anche sul piano dell'aggressività il Cagliari prevale sulla Fiorentina (1-0)

GOL - VITTORIA DEL DEBUTTANTE

Il pallone decisivo è stato infilato in rete dal giovane Piras, alla sua prima partita in serie A

MARCATORE: nel s.t. al 36' Piras (C.).

CAGLIARI: Albertosi 6,5;

Poli 6, Poletti 6; Quagliozzi 7, Niccolai 6, Roffi 6,5; Nene n.g. (40' del pt. F.); Brignani 6; Gori 6,5; Buzzi 6,5; Vassalli 5,5 (n. 12; Coppadoro); n. 13; De si 6,5;

FIorentina: Superchi 7; Della Martira 5,5; Roggi 6; Beatrice 6, Brizi 5,5; Parlati 5,5; Antonogli 5; Guerini 6, Salusti 5,5; De Si 6,5; Desolati 6,5 (n. 12; Farina n. 19); Pellegrini; 14; Restelli.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano, 5.

NOTE: Cielo sereno; terreno leggermente allentato; spettatori 25.000 circa (paganini 7.444, abbonati 14.745) per un incasso di L. 20 milioni. 224.600; calci d'angolo 15-4 per la vittoria dei padroni di casa contro l'esponente Antonogli; si è registrato l'esordio di Luigi Piras, nato a Cagliari nel 1954.

DALL'INVITATO

CAGLIARI, 28 aprile

La Fiorentina ha collezionato la seconda sconfitta consecutiva. I viola dopo lo smacco subito al Comunale contro il Vicenza sono stati battuti al Sant'Elia da un Cagliari vivo in ogni reparto, soprattutto ben disposto ad accettare il gioco avversario. Verezzi, come è noto, verticale tutto sull'aggressività. Ebbene, è stato proprio su questo terreno che i sardi sono impediti ed hanno potuto aggiudicarsi a piena mano il risultato.

L'unica scusante che i fiorentini possono accampare e che oggi Radice, per la squalifica di Motta e per la sospensione di Aggradi, non è stato in grado di poter schierare, al pari di Chiappella, la formazione migliore. Comunque, a scanso di equivoci, sarà bene far subito presente che Guerini nel ruolo di interno è risultato fra i migliori in fatto di combattività e che Della Martira contro Rita ha dovuto arrangiarsi per evitare che il goleador cagliaritano potesse far cen-

tro nella rete di Superchi, esaltato come non mai dalla ventilità inclusione fra i 40 preselezionati per i mondiali di Monaco.

Ma parte le assenze restate il fatto che la Fiorentina, dopo un inizio interessante, nei cori del quale ha affiorato anche la sanguinaria, troppo presto, presso l'arbitro per una serie di falli commessi da Della Martira nei confronti di Rita.

Era il 36' del s.t. I cagliaritani da un buon quarto d'ora avevano preso il sopravvento, avevano spinto tutti i fiorentini a far muovere davanti all'area di Superchi. I padroni di casa hanno così conquistato il 15° calcio d'angolo, che è stato battuto da Brignani da sinistra. Il pallone ha fin-

to la sua corsa al centro dell'area di porta viola e la maggioranza dei difensori fiorentini si sono gettati tutti addosso a Rita per evitare che il cagliaritano passasse per valere il suo stacca di testa. I padroni di casa si sono fatti su un nuoto di gambe e Piras (al suo esordio nella massima serie) con prontezza di riflessi è stato testo a districarsi ed a battere inesorabilmente Superchi per un tiro da pochi centimetri.

Un gol che ha sanzionato la supremazia fino a quel momento dimostrato dai padroni di casa, quali, più di una volta, hanno voluto contraddirsi l'arbitro per una serie di falli commessi da Della Martira nei confronti di Rita.

Una vittoria molto limpida, quella ottenuta dai giocatori di Chiappella che, come abbiamo già accennato, sono apparsi abili nel palleggio, scattanti e sempre disposti a cercare il dialogo con lo scopo di far direttore il padrone a Rita. E se l'arbitro non avesse

lasciato correre alcune scorrettezze della Marliira sicuramente il risultato, a favore dei padroni di casa sarebbe stato sbloccato molto prima poiché la Fiorentina solo raramente è stata capace di mettere in moto la sua grande spettacolarità. Giocatori toscani non sono più capaci di mettere in mostra sia per le troppe e continue squalifiche che per un certo calo che tutta la compagnia sta denunciando.

Invece il Cagliari, grazie alle scelte fatte da Chiappella (che gli lasciato, negli spogliatoi, gli anziani per fiducia) ad un punto di tempo, il cagliaritano, che dopo la prima di riprendersi, anzi considerando che domenica c'è lo scontro diretto col Cesena, che senz'altro il Cagliari ha la matematica certezza di rimanere in serie A.

E non sembra un paradosso. Nella ripresa il Napoli ha sostituito Cane col giovane e per lui inesistente Cesarini, ma non ha fatto altro che riconquistare la vittoria.

Non è stato, peraltro, un gol, ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0.

Non è stato, peraltro, un gol,

ma lo ha sciupato spartito allo 0-0

IL MILAN DI COPPA NON HA FORTUNA

Dal piede di Pulici la vittoria del Torino (1-0)

Inutile il forcing dei rossoneri dopo il rigore decisivo

La piova ininterrotta ha disturbato, e forse determinato, l'andamento della partita

MARCATORE: nel primo tempo, al 16' Pulici (T) su rigore.

TORINO: Castellini 7; Lombardi 7, Fossati 6,5; Salvadore 6,5 (per Rampini), Cerasi 6,5, Agnelli 6,5; Graziani 7, Ferri 6,5, Sartori 6,5; Masetti 6,5; Pulici 6,5. 12. Saito, 14. Biu.

MILAN: Plazzalba 7; Anquilletti 6,5; Sabadini 6,5; Lanzi 6, Schenninger 6,5; Biasolo 6 (da Tresoldi); Bergamaschi 6,5; Benetti 7, Bigon 6,5; Rivera 6, Chiarugi 6,5; 12. Caffaro, 13. Dolci.

ARBITRO: Leverre 6.

NOTE: pioveva continuamente in pessime condizioni. Giornata spettatori di cui 11.344 pagati per un incasso di 29.620 lire. Ammoniti: Lanzi, Graziani e Benetti. Antidoping per Cereser, Agnelli e Pulici del Torino; Schenninger, Bignon e Chiarugi del Milan.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 aprile

Il cronista che si appresta a fare il commento di questa partita fa il conto del « se » di cui dispone e se li gioca tutto perché i « se » in questa partita si spiegano.

Diamo il « via ». Se il primo tempo fosse finito con almeno tre gol a favore del Torino non avrebbe trovato da dire. Se il secondo tempo Castellini non avesse salvato con un tuffo strepitoso la rete granata sulla cacciata di Sabadini, il Milan avrebbe pareggiato. Se Sabadini al 7' della ripresa non avesse colto in pieno la traversa, il Milan avrebbe pareggiato; anche Sei, perché non avesse beccato la traversa su calcio di punizione (uno di quei tiri a « foglia morta ») il Torino avrebbe raddoppiato. Se Pulici e Graziani non si fossero « mangiati » un paio di gol saremmo oggi a de- scoprirci il diluvio nel quale sarebbe naufragato il povero Milan.

Altre due « se » riguardano il futuro. Se l'arbitro Leverre, con una superficialità macroscopica non avesse ammonito Graziani, domenica il citato giocatore avrebbe potuto giocare contro la Lazio e invece mercoledì, puntuale, le regole avrebbero scavalcarlo. Il « se » di Graziani dunque per gioco scorso. Ultimo « se » riguarda Claudio Sala. Se i selezionatori della Nazionale non portano Sala a Monaco allora vuol dire che sono proprio da legare.

Finiti i « se », che grosso modo sintetizzano quanto è successo in campo, veniamo ai « come » del gioco. Ecco, sotto la pioggia battente che ha reso il campo viscido e traditore, sottoponendo i giocatori ad uno sforzo tremendo e questa premessa per magnificare il gagliardo « forcing » del Milan il quale, malgrado avesse nelle gambe lo sforzo dell'infradito, è stato contro il Bozca da Alessandria, discusso di un'altra al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto quando la partita valeva un camionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subite messe male per il Milan che, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile per Pulici. Giocando così da Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzi non ce la faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a varicare le marce (Lanzi su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Le Azzurre in valanga, non ha mollato di un palmo e ha continuato ad investire la difesa rossonera con fidenti che tagliavano a metà il « pacchetto » rosso del Milan e si levava alla coscia. Le forme sfrangiate in fase di rinfinitura e non si sono concluse in rete. Alcuni suggerimenti di Sala per Pulici e Graziani hanno messo a soqquadro la retroguardia del Milan e le azioni-gol sono stimate per un soffio.

Nella ripresa è venuto fuori di riappacificarsi il Milan, quando ormai si dava tutti per spacciato, guardando Rivera annaspasse nella « risata » e pensando ai chilometri che gli altri avevano nelle gambe per la partita contro i tedeschi. Una punizione di Chiarugi ha chiamato in causa Castellini (bravi 7 e 16) e al 7' un calcio di Sabadini ha dato lo stesso Castellini troppo avanzato e fortunatamente (per il Torino) la palla ha incoccato la traversa. Un contropiede Pulici-Graziani-Pulici ha posto quest'ultimo, solo, davanti a

Pizzaballa e il portiere con una uscita alla disperata, ha avuto la meglio. Al 20' è sempre il Milan a prenderlo) su calcio d'angolo effettuato da Rivera, tutta la difesa del Torino « lascia » e Sabadini ha la possibilità di « schiacciare » di testa da breve distanza, ma Castellini riesce a neutralizzare in tutto sulla sinistra a fil di palo. Al 28' Castellini esce a vuoto (forse è stato spinto in mischia) e Bignon tenta un'azione che oggi, però, spegne nella ripresa, ha avvertito la latitanza di Rivera, ancora sotto tono e in fase di rodaggio. Rutherford dove l'8 maggio, nel Magdeburgo, il Milan tenta il premio di consolazione.

Nello Paci

chiodato da quel gol segnato su rigore, che giustamente non accosta il Torino e rende amara la sconfitta dei rossoneri di Trapattoni.

Il pericoloso Chiarugi è stato inizialmente mancato ma contrattato bene da Lombardi, e ugual sorte è toccata a Bignon maschi contro il rientrante Salvadori. Per il resto il Milan ha affidato il gioco alla manovra che oggi, però, spegne nella ripresa, ha avvertito la latitanza di Rivera, ancora sotto tono e in fase di rodaggio. Rutherford dove l'8 maggio, nel Magdeburgo, il Milan tenta il premio di consolazione.

Nello Paci

Pizzaballa e il portiere con una uscita alla disperata, ha avuto la meglio. Al 20' è sempre il Milan a prenderlo) su calcio d'angolo effettuato da Rivera, tutta la difesa del Torino « lascia » e Sabadini ha la possibilità di « schiacciare » di testa da breve distanza, ma Castellini riesce a neutralizzare in tutto sulla sinistra a fil di palo. Al 28' Castellini esce a vuoto (forse è stato spinto in mischia) e Bignon tenta un'azione che oggi, però, spegne nella ripresa, ha avvertito la latitanza di Rivera, ancora sotto tono e in fase di rodaggio. Rutherford dove l'8 maggio, nel Magdeburgo, il Milan tenta il premio di consolazione.

Nello Paci

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.843 pagati, per un incasso di lire 12.821.000. Niente controllo anti doppiaggio 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro ai cancelli, protestando contro i giocatori prima e poi contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lasciato un candeliere lacrimogeno per consolazione.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 7.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Giornata di regole per scorrere. Spettatori 12 mila circa,

B: aggancio in vetta, Varese e Ascoli assieme

Il Catania, sottovalutato, merita ampiamente il pareggio (1-1)

La capolista vive di rendita e corre dei rischi

E' stata una partita double-face: primo tempo ascolano e secondo catanese

MARCATORI: Silva (A) all'8' del p.t.; Spagnolo (C) al 20' della ripresa.
CATANIA: Petruccio 6; Cecarini 6, Guastri 7; Biondi 8, Spano 6, Lodrini 7; Spagnolo 6, Cicali 7, Cicali 9, Fogli 8, Fatta 9, dal 1° del secondo tempo Piccinetti 6). (N. 12 Muraro, n. 14 Simoni).

ASCOLI: Grassi 5; Perico 7, Legnaro 6; Colautti 6, Castoldi 7, Morello 7; Colombini 5, Minigatti 6, Silva 7, Gola 6, Campanini 6 (dal 45' del secondo tempo Reggiani 6); (N. 12 Masoni, n. 14 Carminati).

ARBITRO: Cicci di Firenze 6. NOTE: giornata molto calda, terreno in buone condizioni, ammoniti Perico e Colombini per gioco scorretto e Campanini per protesta. Calci d'angolo 6-3 per il Catania, spettatori 12 mila circa.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 28 aprile L'Ascoli ha ormai assunto la veste del colui il quale, dopo anni di fatiche, si tira in disparte vivendo con ciò che ha guadagnato nel corso della sua attività. Dopo un campionato condotto alla grande, durante il quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'indomani, oggi si è dimostrata un po' più avveduta, riuscendo a controllare le dirette ineguaglianze e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assetato di punti, ha dato una clara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato italiano, adattando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto, quando la disparità dei valori tra le due compagnie poteva assicurare agli uomini di Mazzoni l'intera posta in palio. Il risultato non è stato la grave crisi tecnica con cui si è trovata di fronte, ma la drammatica contrarietà, non è certamente una squadra in grado di impensierire l'Ascoli.

Nell'avvio della partita, giocata sul «neutro» di Reggio Calabria, si denotava subito una squadrina marchigiana valida sia come collettivo, sia come entità del singolo. In particolare, si mise in luce Morello che dopo aver messo la miseria a Malaman, si produceva in una serie di sgroppate che mettevano in crisi la squadra avversaria. Il Catania presentava un Fogli spento e dominato da Perico, e una difesa incerta soprattutto in Spagna.

All'8' del p.t. passava in vantaggio Gola calciva dalla bandierina e la difesa del Catania, impegnata a controllare il volpone Campanini, dava a Silva la possibilità di intercettare il pallone e deviarlo da pochi passi in rete. I siciliani non riuscivano a riorganizzarsi, malgrado il prodigo ai fornelli di Biondi. Poco a poco dava l'impressione di sfuggire una partita di allenamento, tanta era la sicurezza con la quale elaborava le proprie manovre.

Solo nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo il Catania dava segni di risveglio. Era il solito Biondi che portava la mazzacotta verso la rete avversaria, al limite, molto forte, era parato da Grassi e al 36' un cross del mediano costringeva il portiere.

Arezzo-Parma 0-0

Molto agonismo ma infruttuoso

AREZZO: Alessandrini 6; Giulianini 7, Vergani 6; Rigli 6, Cencetti 7, Plenti 6, Marmo 6, Faro 5,5 (al 23 del secondo tempo Marocchetti); Majesan 6, Magrini 4, Musi 7,5, N. 12, Masoni 5.

PARMÀ: Bonsu 7; Biagini 6, Capra 6; Andrade 7, Benedito 6, Daolio 7,3; Toscani 5,5 (Regali al 20 del secondo tempo), Morra 6, Volpi 6,5, Colonelli 6, Rizzi 6,5, N. 12; Manfredi, 14; Moruzzi. **ARBITRO:** Falasca di Chieti, 5.

SERVIZIO

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadrina tenacemente attaccata a tutti i palloni, un impegno costante per tutti i novanta minuti, un'intesa collaudata, per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad uno sbarbante inseguimento. Contrariamente ai biancorossi nel primo tempo, i giallorossi sono rimasti in posizione, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Un paio di pasticci della difesa sono stati nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Un paio di pasticci della difesa sono stati nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro.

Una ripresa al 15' Musa si è imposto nella ripresa, poi svaniti, mentre il Parma ha continuato a mettere in evidenza il suo impegno, non appena si è imposto nella ripresa, con un colpo sicuro per tutto l'incontro

Le macchine di Maranello tornano prepotentemente alla vittoria nel Gran Premio di Spagna

Ferrari come ai bei tempi: uno-due a Jarama

PER LAUDA E REGAZZONI QUASI UNA PASSEGGIATA

Lo svizzero rafforza la posizione di testa nella classifica mondiale, mentre l'austriaco lo segue ad un punto - Doppiati tutti gli altri concorrenti, compreso Fittipaldi, terzo ad un giro - Incidente a Merzario, che causa il ferimento di alcuni spettatori

Enzo Ferrari:
è la rivincita
del 12 cilindri

Enzo Ferrari, entusiastico e commosso per la grande affermazione delle sue rosse monoposto, da noi interpellato telefonicamente ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È la dimostrazione di quanto tecnici, operai, piloti hanno saputo comprendere in sei mesi spesi in armonia d'intenti per la realizzazione del mini-programma Ferrari '74. Significativa anche l'indicazione tecnica del 12 cilindri Boxer che ha superato in prova e in corsa l'otto cilindri Ford, in un circuito di ripresa che non consente neppure 50 chilometri orari di media».



MADRID — Niki Lauda, sul podio dei vincitori. Al suo fianco: Fittipaldi (a destra) e Regazzoni.

Trionfale ritorno alla vittoria della Ferrari. Sul tormentato circuito di Jarama, nel Gran Premio Universi, si è ristata prova del campionato mondiale piloti, la casa di Maranello ha conquistato uno schiacciatore successo, il primo della stagione. Le due nuove Ferrari 312 B ai primi due posti, le uniche a pieni giri. Tutte le altre vetture sono state dispiate. Un monologo, quindi.

La poggia ha ostacolato lo svolgimento della gara, tanto che gli organizzatori, su richiesta degli stessi piloti, a causa del maltempo, hanno ridotto la corsa dai 90 giri previsti ad 84 (due ore di giri). Dieci i ritirati e alcuni incidenti. Di questi ultimi il più serio è occorso ad Arturo Merzario, al volante

della Iso-Marlboro. Il pilota italiano del 30 giro mentre si trovava in 4a posizione ha perduto il controllo della vettura in curva, nello stesso momento dove ieri in prova era uscito di pista Brambilla: alla fine di un rettilineo di 800 metri, Merzario è finito contro la barriera di protezione e una rotaia posteriore della sua vettura è stata strappata. Nell'incidente sono rimaste leggermente ferite quattro persone, Merzario invece è uscito dall'incidente.

Per una manciata di secondi Franco Bitossi ha fatto suo il Gran Premio Universi. Giobe svoltosi sul circuito di Calenzano, precedendo Merckx, Motta, Ritter e Crepaldi a conclusione di una gara accesso combattuta resa dura dal maltempo.

Bitossi dopo Vlareggio, Can-

nnes e Civitanova Marche (fappa della Tirreno-Adriatico) ha colto di fronte a migliaia di spettatori il frutto di una prestazione orgogliosa. Un successo molto più importante di questo possa appartenere per estremo a qualcuno, ma è stato chiamato a far sicurezza con la quale ha risposto alla sfida lanciata da Merckx a cinque giri dal termine.

La decisione della corsa si è fatta al venticinquesimo giro, quando sono usciti Merckx, Gimondi e il tenaceissimo Maserati, ai quali alla tornata suc-

Il circuito di Calenzano

Bitossi precede Merckx e Motta

DALL'INVITATO

CALENZANO, 28 aprile

Per una manciata di secondi Franco Bitossi ha fatto suo il Gran Premio Universi. Giobe svoltosi sul circuito di Calenzano, precedendo Merckx, Motta, Ritter e Crepaldi a conclusione di una gara accesso combattuta resa dura dal maltempo.

Bitossi dopo Vlareggio, Can-

nnes e Civitanova Marche (fappa della Tirreno-Adriatico) ha colto di fronte a migliaia di spettatori il frutto di una prestazione orgogliosa. Un successo molto più importante di questo possa appartenere per estremo a qualcuno, ma è stato chiamato a far sicurezza con la quale ha risposto alla sfida lanciata da Merckx a cinque giri dal termine.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.

Franco Bitossi (Scic) km. 100

in 2:30', media 40,050; 2.

Merckx (Molteni) a 7"; 3.

Motta (Magniflex); 4.

Ritter (Filotex); 5. Crepaldi (Magniflex); 6. Gimondi (Scic); 7.

Fontanelli (Sammontana);

8. Moser (Filotex); 9. Gimondi (Bianchi) a 22"; 10. Juliani (Magniflex); 11. Ravagli (Furzi) a 103".

Giovanni Sgherri

La Milano-Tortona per dilettanti

Sbaglia Algeri e vince Mirri

SERVIZIO

TORTONA, 28 aprile

Questa ventinovenesima edizione della Milano-Tortona avrebbe dovuto aggiudicarsela il numero uno del ciclismo dilettantistico di casa nostra e cioè Vittorio Algeri. Capita invece che la classica organizzata dalla "Sersa" Coppia la vince Gabriele Mirri, che difende i colori del C.S. FIAT di Tortona. Mirri, che è nato 23 anni fa a Serrate, non è comunque una mezza figura. Lo scorso anno sciorinò tutta la sua classe vincendo alla grande il Giro della Val d'Aosta; quest'anno ha fornito una prestazione davvero maiuscola al Giro dell'Uruguay. La Milano-Tortona, dunque, ha avuto un debole vincitore.

E Vittorio Algeri? Il campione dell'ITALIA, che a giorni prenderà parte al mondiale

dei militari (è il favoritissimo a settecento metri dall'arrivo aveva la sfortuna di sbagliare percorso. In quel momento Algeri stava riagguantando Mirri, Dell'Acqua e Passuello. Ci fosse stata una volata a quattro, Algeri (che sta attraversando un periodo davvero smagliante) non avrebbe avuto difficoltà a mettere in fila Mirri e compagni.

Altre spalle del vincitore è finito strangelato Dell'Acqua, un giovane di Cambiano porta la casaca della Brooklyn.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guido Mirri (G.S. FIAT) km. 140 in 3 h 40', media 38 e 182"; 2. Pierangelo Dell'Acqua (Brooklyn); 3) Giuseppe Passuello (G.S. Condor); 4) Zoni (Brooklyn) a 15"; 5) Stiz (Cormese); 6) Algeri (Italia); 7) Meroni (FIAT); 8) Federico (Idem); 9) Vaira (Condor); 10) Zucchi (Brooklyn).

Pino Beccaria

I problemi «impossibili» delle federazioni di tennis

L'illusione della Davis

La vicenda del tennis internazionale — dall'ultima volta che abbiamo cercato di darrene il quadro — non è mutata se non in peggio. Ma non nel senso che il tennis non abbia lo spazio per vivere e per svilupparsi, ma nel senso che il mondo della racchetta vive in una sorta di caos, che gli organismi internazionali sono incapaci di controllare. Non intendiamo con ciò affermare che il lustro del tennis — e dello sport in genere — provenga dai suoi dirigenti. Il cuore dello sport batte sempre per i suoi atleti. Ma è un fatto che una buona dirigenza presupponga uno studio di una disciplina sportiva.

Non vogliamo negare che il tennis non avesse bisogno dell'attacco di Lamar Hunt. Uno choc intervenuto in tempo a sgretolare la sclerosi che stava paralizzando la vita del tennis era quel che ci voleva. Solo che Lamar Hunt è venuto nel mondo del tennis come un invasore delle organizzazioni ufficialmente a scopo speculativo.

E Mi creda — ci diceva, a Bologna, Carlo Della Vida, organizzatore intelligente di cose tennistiche — il tennis si assesterà da solo. E poi, chi sa essere generoso, quando occorre, come questi vituperati professionisti? Chi sa dire: «Mi dispiace, ma non abbiamo altri esempi sotto mano. E probabilmente non ne esistono. Ma non è il problema. Nessuno mette in dubbio la generosità dei tempi professionali. Che essi siano disposti a giocare gratis per aiutare a formare un bel e nobile. Noi non limitiamo a contestare la struttura. Se Lamar Hunt è tollerabile perché in qualche modo, mette in piedi un torneo di livello assoluto, non è tollerabile la proliferazione dei suoi epigoni. Per ora — ma si sa, davanti al denaro non è difficile diventare morbidi e «ragionevoli».

WCT — WTT — incidono anche, e profondamente, sulla Davis. Gli inglesi, per esempio, non intendono neppure un accordo «B» per affrontare l'Egitto i primi di maggio. Taylor, Cox, Mottram (un bambino di diciassettenne), Batrick, Stilwell hanno firmato per il WTT e quindi non giocheranno per la loro bandiera. Borg, svedese, altro «B» — e domani, con l'arrivo di Agostini, si rivedrà il Novara al 73' riuscire finalmente a trovare lo spiraglio per passare con il solito Enzo che inflava la rete tarantina con un ottimo colpo di testa.

La partita è stata divertente e persino diserta sul piano

tutto che guadagna abbastanza per tenere in piedi le ammirazioni smodate della sua federazione. E quindi farà la Davis.

È dunque un occhiata, a questa Davis 1974. Nella zona europea A, quella dell'Italia, si è già annullata la clamorosa eliminazione dell'Ungheria del giovane talento Balázs Taroczy. Artefice della vittoria dei polacchi è stato Fittipaldi che già fu il giudice della nostra Baracuzzi lo scorso settimane nel Trofeo Confindustria. La Polonia ha annullato e batterà la vincente di Finlandia-Olanda (presumibilmente la Finlandia, soprattutto se i polacchi non potranno servirsi di Tom Okker). Quindi si affronterà Panatta e soci

da quali dovrebbe essere battuta. A questo punto si avrebbe questa situazione. L'Italia, a Mestre, dal 25 al 28 luglio alle prese con la Romania del gruppo B. Nella C, Montenegro dovrà essere una vittoria azzurra oltre i due punti del singolare. Onici, infatti, non ci pare che sia migliorato al punto da costituire un problema.

L'Italia, quindi, come probabile vincente della zona europea A troverà Sudafrika, per la prima volta in storia. Qui, ovviamente, sorgeranno dei problemi visto che il CONI ha raccomandato di evitare confronti con il Paese razzista. Ma se il problema dovesse essere risolto appare

Remo Musumeci

L'ALTRA PARTITA DI SERIE B

Interessante confronto fra due squadre tranquille

Il Novara ha la meglio col solito gol di Enzo

Marcatore: Enzo al 28 del s.t.

NOVARA: Naselli 6; Veschetto 6, Riva 7; Viviani 6; Udvolschi 6, Depetrini 6; Naselli 6, Gori 6; Riva 6, Giannini 5; Enzo 6, Pinetti 1, Zamato 1, Graziano 1.

TARANTO: Migliorini 6; Biondi 6, Palanca 6; Stanziali 6, Mutti 6, Campidomico 6; Morelli 6, Romanzini 7, Lisi 6, Maggi 6 (dal '73); Palma, Lambrugo 5, (n. 12 Degli Schiavi, n. 13 Alpi).

ARBITRO: Celli di Trieste 6.

DALL'INVITATO

NOVARA, 28 aprile

Novara e Taranto non hanno più niente da chiedere alla classifica, ma ciò nonostante oggi hanno rispettato il loro impegno sportivo e si sono dati battaglia su un campo fradicio di acqua e sotto una pioggia insistente. Ha vinto meritatamente il Novara con un punteggio di misura, ma con la netta superiorità di gol che avrebbe anche legittimato un bottino più consistente.

I pugliesi di Invernizzi han-

te, ben spalleggiato dal molo, tecnicamente il disastroso e dirottato della terza giornata, rimasta in piedi nonché cercare del buon football.

Il Novara ha avuto avvertenza l'assenza del regista Carrera e del mediano Taddei entrambi squalificati. Il giorno azzurro è stato magistralmente orchestrato dal classico Giannini, oggi onnipresente.

Il primo tempo è stato giocato ad un ritmo notevole e con fasi alterne. Era partito di slancio il Taranto, poi il Novara aveva preso la iniziativa tenendola saldamente per un buon quarto d'ora, quando però era arrivato il gol dei centrocampisti Rizzo che al 18' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava il pallone a circa dieci metri dalle centrali Rizzo che al 45' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di Listanti e Palanca e al 40' si vedeva ancora che negato un netto rigore per un evidente fal

